

**LA POLEMICA**

# «Il video della coop è un'autodenuncia»

Legambiente attacca: nelle immagini di "A muso duro" si notano vari problemi legati alla marmettola e non solo

**CARRARA.** Legambiente Carrara, in una nota, sostiene che «il video della fierezza della Cooperativa Canalgrande è un'autodenuncia». «A muso duro», si intitolava il video, fatto nelle scorse settimane quando alla coop era stato imposto lo stop alla lavorazione. «Con il dovuto rispetto, l'onore e la fierezza di chi da più di sessant'anni lavora alle cave, portiamo nel mondo la bellezza del marmo bianco delle Alpi Apuane e della nostra città, Carrara», era una delle frasi del commento al video, pubblicato su YouTube con riprese professionali.

Osserva però Legambiente: «Apprezziamo la fierezza e l'orgoglio dei cavaatori per il proprio lavoro, ancorché retorica nei toni e nei contenuti, ma non possiamo accettare la tendenziosa attribuzione della chiusura (temporanea) delle cave a "un parere", anziché all'escavazione al di fuori dei limiti autorizzati, cioè ad una violazione di legge. Vi si rimpiangono, dunque, i bei tempi andati in cui gli uffici chiudevano un occhio e sanavano l'inadempienza (che avrebbe previsto la decadenza della concessione) adottando "interpretazioni consolidate e praticate da anni"».

Non solo: «Manifestiamo sommessamente il nostro disaccordo per alcune virtù immeritatamente rivendicate: lavorare nel rispetto di leggi e regolamenti, senza inquinare e, addirittura, con una certificazione ambientale. Il rispetto delle norme è smentito nei fatti dall'inottemperanza ad alcune prescrizioni dell'autorizzazione e dallo stesso sconfinamento dell'escavazione oltre i limiti consentiti che, in assenza della legge regionale "salva cave" da loro fieramente contestata, avrebbe comportato la

chiusura definitiva (e non temporanea). Sul vantato possesso della certificazione ambientale della cava, va precisato che questa non attesta una particolare prestazione ambientale, né tanto meno dimostra un basso impatto, ma certifica semplicemente che la cava possiede un sistema di gestione (sia esso ottimo o pessimo) volto a tenere sotto controllo gli impatti (siano essi bassi o elevati) e a migliorarli nel tempo. Ciò spiega il rilascio della certificazione alla cava Canalgrande, nonostante le sue prestazioni ambientali siano decisamente scadenti».

Legambiente, a corredo di quanto sostiene, allega una serie di foto. «L'affermazione che la cava "non inquina" è smentita platealmente proprio dal video "A muso duro": i fotogrammi ne sono la prova (oltreché un'inconsapevole autodenuncia)».

Alcuni dei problemi: «La marmettola dispersa sui piazzali e le terre in cumuli esposte alle piogge generano acque torbide; una parte di queste scorre in superficie intorbidando i fiumi, mentre la parte restante si infila nelle fratture del marmo inquinando l'acquifero sotterraneo e le sorgenti. Le profonde impronte lasciate dagli scarponi mostrano lo spessore dei fanghi di marmettola (in violazione delle prescrizioni dell'autorizzazione) e un profondo disinteresse alla prevenzione dell'inquinamento delle acque sotterranee. Anche il piazzale all'aperto è invaso da marmettola: in queste condizioni, l'inquinamento delle acque superficiali e sotterranee è certo e inevitabile». —

**R.C.**



Una delle immagini del video rielaborate da Legambiente

